

Colloquio con l'arcivescovo di Mossul dei Siri, Casmoussa

Gli attacchi in Iraq frutto di una precisa strategia

di FRANCESCO RICUPERO

«Occorre porre fine a questa ondata di violenza contro le comunità cristiane in Iraq. Gli attentati di giovedì mattina dimostrano che c'è una strategia in atto per cancellare il nostro patrimonio culturale e oltre duemila anni di storia. Gruppi estremisti che io definisco "duri e puri" vogliono destabilizzare il clima di fiducia nel nostro Paese. Dobbiamo opporci con la forza e con la preghiera a questo clima di odio». Lo ha detto a «L'Osservatore Romano» l'arcivescovo di Mossul dei Siri, monsignor Basile Georges Casmoussa, poche ore dopo i due attentati che hanno colpito la chiesa caldea di Sant'Efrem e la casa madre delle suore domenicane di santa Caterina a Mossul. L'ultima manifestazione di un'ondata di violenza contro luoghi di culto cristiani che non accenna a placarsi.

«La strategia è chiara — prosegue l'arcivescovo — non appena la situazione è calma e c'è la possibilità che i cristiani possano ritornare nelle loro abitazioni e nei loro villaggi, ecco che il terrore e la violenza si riaffacciano più minacciosi. Non è la prima volta

che gruppi di estremisti colpiscono simboli della cristianità in Iraq. E non è la prima volta che sacerdoti e religiose pagano con il sangue».

Proprio a Mossul, si ricorda, nel marzo del 2008 l'arcivescovo Rahho fu ucciso da gruppi fondamentalisti.

«Sembra che nessuno sia in grado di garantire la sicurezza ai cristiani iracheni. A gennaio ci saranno le elezioni e frange estreme cercano con la violenza di imporre la propria linea politica. Purtroppo, i cristiani sono poco rappresentati in Parlamento. Ci sono, infatti, soltanto cinque seggi assegnate alla nostra comunità: due a Baghdad, e gli altri tre a Mossul, Kirkuk ed Erbil. L'unica strada da percorrere per placare la violenza è il dialogo, solo così possiamo isolare le frange estreme e ritornare a essere un Paese tollerante. I cristiani iracheni hanno il diritto di vivere in pace. Adesso — ha concluso monsignor Casmoussa — dobbiamo cercare di stare vicino alla nostra piccola comunità e cercare di farci forza e coraggio».

Anche l'arcivescovo eletto di Mossul del Caldei, monsignor Emil Shimoun Nona, sostiene che i fondamentalisti hanno un piano strategico per eliminare i cristiani in Iraq. «Hanno voluto

colpire un simbolo della presenza cristiana nel Paese. E torna a crescere la paura. È tutto distrutto — ha aggiunto monsignor Nona, riferendosi ai due luoghi colpiti dagli attentati di ieri — fortunatamente non abbiamo notizie di vittime, il parroco di Sant'Efrem si è salvato perché non era in casa. La polizia ha avviato le indagini per scoprire i colpevoli di questo terribile atto. Resta difficile da capire come sia potuta accadere una cosa simile, solitamente davanti ai luoghi di culto c'è sempre la polizia».

Dai primi rilievi pare non si sia trattato di un'autobomba ma di esplosivo piazzato dentro la chiesa. Comunque, bisogna attendere gli ulteriori rilievi per avere certezze.

«Hanno voluto colpire una parrocchia nel centro della città, una zona povera, dove restano ancora delle famiglie cristiane, quelle che prima non hanno lasciato la città a causa sempre delle violenze. Adesso — ha concluso monsignor Nona — è tornata la paura e ricomincerà la fuga dei cristiani. Hanno distrutto le mura, le pietre della chiesa. Adesso, dobbiamo riedificare quella delle persone che hanno timore e stanno perdendo fiducia e speranza. Abbiamo bisogno di preghiere e di sostegno morale e materiale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.